

(Personal identity)

«Io sono una macchina che guarda sé stessa», esordisci; «ma il guardarsi
è parte del suo funzionamento, dunque
non si tratta di un guardarsi
funzionare ma di un funzionare guardando, e non già sé ma un oggetto del proprio funzionamento;

neppure è un oggetto questo oggetto, tuttavia»,
prosegui: «una soglia, piuttosto, o un limite, un vertice o un punto di vista: non vedo propriamente nulla, allora, e la relazione
fra queste "mie"
mani, questi passi o sintagmi,
pensieri, ginocchia piegate, peso del corpo, euforia o disforia, è tutta interna a una congerie eccentrica».

«Eppure», ti faccio io, «entro quel piano gli elementi agiscono
in rapporti di corrispondenza
e implicazione,
secondo rifiuti appetiti regole, ciechi a sé stessi ma visibili dagli altri:
guardare un sé è guardarsi come un altro?»).

(«Guardarsi
come un altro che creda di guardare sé stesso», precisi).